

62° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394Direttore: **UMBERTO FRUGIUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGIUELE**

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Telegr.: Ecostampa

Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

NOTIZIARIO DELLO SPETTACOLO
VIA DELLE VERGINI 1

ROMA



MAR 62



Processo per magia

di APULEIO DI MADAURO

Nel maggio dell'anno scorso, a chiusura della stagione del Teatro Stabile, fu presentato nella sala di via Rossini uno spettacolo di singolare interesse. Un attore di profonda e viva sensibilità, Renzo Giovampietro, aveva scovato nella letteratura latina un testo non scritto per il teatro ma che, del teatro, suggeriva tutta la forza, l'impeto, la dialettica e la commozione: l'*autodifesa*, cioè, e in più lato senso il processo, di Apuleio di Madaura, accusato di « magia », nel 158 dopo Cristo, e sottoposto al giudizio del proconsole romano nella città libica di Sabrata. Forte di questa convinzione, Giovampietro aveva seguito con appassionato fervore la riduzione in dramma della famosa « autodifesa » magistralmente curata da uno studioso di letteratura latina come Francesco Della Corte, e di questa « riduzione » subito s'era impadronito, con bruciante impegno, decidendo d'esserne insieme il minuzioso regista e l'appassionato interprete.

Lo spettacolo trovò l'anno scorso molto successo sulle scene dello « Stabile » e, più ancora che successo, trovò stima, intesa, intensa partecipazione da parte di un pubblico che aveva perfettamente inteso quanto risultasse attuale, viva e palpitante quell'« autodifesa » della ragione e della libertà contro tutti gli oscurantismi, le intolleranze e le « cacce alle streghe » di ogni stagione umana, una rivolta immortale e sempre attualissima contro tutto ciò che mortifica la intelligenza, la nobiltà e la dignità dell'uomo.

Uno spettacolo come questo meritava dunque d'essere ripreso

A Renzo Giovampietro, oltrechè la cura rigorosa e fervida dello spettacolo, resta d'accreditare la recitazione impegnatissima e diremmo estenuante richiesta da quello che si traduce sostanzialmente ad un lungo e difficile monologo.

Pubblico attento e convinto, applausi calorosi.

Vice

dalla « Gazzetta del Popolo », del 4-3-62